

‘AlpTransit resti una priorità come da impegni presi’

È quanto chiede la Regio Insubrica alla Confederazione



Non è inserita tra le priorità di uno studio commissionato dal Consiglio federale

TI-PRESS

C'è preoccupazione all'interno della Regio Insubrica – la comunità di lavoro costituita da Ticino, Lombardia e Piemonte – per i risultati del rapporto “Trasporti '45”, ovvero la perizia realizzata dal Politecnico federale di Zurigo per stabilire, da un punto di vista scientifico, quali progetti di potenziamento dei trasporti siano più urgenti e necessari di altri. Una perizia che ha valutato sia opere autostradali che ferroviarie.

“Abbiamo preso atto con preoccupazione dei contenuti del rapporto di perizia ‘Trasporti '45’, redatto dal Politecnico di Zurigo su mandato del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (Datec), che serve a definire le priorità di investimento e di ampliamento

delle strutture fino al 2045”. Questo perché, scrivono i membri dell'Ufficio presidenziale, “la perizia non prevede interventi di rilievo sull'infrastruttura ferroviaria in Ticino. Una simile esclusione – si legge nella presa di posizione – causerebbe importanti conseguenze negative per la stabilità dell'intero sistema, sia per la qualità dell'offerta del traffico passeggeri a lunga distanza e regionale transfrontaliero, sia di quello merci”.

Per questo motivo la comunità di lavoro Regio Insubrica ha deciso di scrivere al consigliere federale e direttore del Datec Albert Rösti. La decisione su quali opere rendere prioritarie spetta infatti in ultima battuta alla politica. La perizia, è stato ribadito più volte dal Consiglio federale, ser-

virà infatti come documento di analisi, ma la decisione resta di competenza esclusivamente politica.

Proprio su questo insiste la Regio Insubrica, che ricorda anche la dichiarazione d'intenti firmata dalla Svizzera insieme all'Italia nel 2023 per impegnarsi nell'ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria. “Un impegno a favore dell'infrastruttura ferroviaria, in particolare per quanto riguarda il potenziamento delle tratte di accesso meridionali ad AlpTransit, è stato nuovamente ribadito durante il recente incontro avvenuto a novembre tra il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti della Repubblica italiana Matteo Salvini e lo stesso Rösti”. Insomma, l'auspicio è chiaro: “Una pianificazione globale e integrata, che tenga conto della continuità geografica, sistemica e funzionale tra Italia e Svizzera per dare attuazione agli impegni assunti”.

Nel documento del Politecnico federale curato dal professore Ulrich Weidmann, per quanto riguarda il Ticino, viene invece data priorità a potenziamenti autostradali. Ovvero al collegamento A2-A13, con il collegamento fra Bellinzona e Locarno, e al PoLuMe, attraverso l'ampliamento dell'autostrada A2 tra Lugano e Mendrisio.

Il rapporto del Politecnico

Ma come si è arrivati a questo rapporto? Nel novembre 2024 il popolo si era detto contrario a sei progetti di ampliamento autostradale. Un secco no che ha spinto il Consiglio federale a fare un passo indietro e rimettere in discussione la sua politica dei trasporti: non più ragionamenti a compartimenti stagni tra ferrovia e autostrada, ma una valutazione complessiva che tiene conto di dove è più urgente intervenire. Anche perché, e questo è un altro punto centrale, c'è la questione dei fondi a disposizione. In discussione a livello nazionale ci sono infatti 500 interventi per un totale di 112,7 miliardi di franchi. Un volume di investimenti suddiviso fra progetti autostradali (39,1 miliardi), ferroviari (62,2 miliardi) e d'agglomerato (11,4 miliardi). Per quanto riguarda invece la tempistica: entro la fine di gennaio il Datec consegnerà l'elenco di opere previste nella prima fase di sviluppo (2027-2031) che verranno messe in consultazione e accorpate in un unico progetto.

Udc, Sergio Morisoli lascia il ruolo di capogruppo

Sergio Morisoli lascia il ruolo di capogruppo dell'Udc in Gran Consiglio. Una decisione da ricondurre ad accresciuti impegni professionali. Sul piano politico continuerà con la sua attività di deputato: resterà dunque in parlamento.

Marchesi: lo ringrazio per il suo grande e prezioso lavoro

«Ringrazio Sergio per il suo enorme e prezioso lavoro svolto in questi anni in veste di capogruppo», dice, interpellato dalla 'Regione', il presidente dei democristiani ticinesi Piero Marchesi, consigliere nazionale e già granconsigliere.

Stasera la designazione del/la subentrante

Il o la subentrante di Morisoli alla guida dei deputati Udc verrà designato/a stasera durante la riunione del gruppo parlamentare. «L'obiettivo – afferma Marchesi – è di designare una persona capace di dare ulteriori stimoli e dinamismo ai nostri rappresentati in Gran Consiglio».

Morisoli, 61 anni, economista, è stato eletto in Gran Consiglio nel 2011 per il Plr come indipendente. Poi il passaggio a La Destra. Infine, nel 2019, l'adesione all'Udc.

Stasera il gruppo parlamentare democristiano, oltre a scegliere al proprio interno colui o colei che succederà a Morisoli, dovrebbe designare formalmente il deputato Udc da proporre nella squadra di granconsiglieri che faranno parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Hospita.



Morisoli, 61 anni, economista

TI-PRESS